

# croce nera anarchica

bollettino numero sette

R I S C H I A N O   L ' E R G A S T O L O . !

IMPUTAZIONE DI STRAGE PER I COMPAGNI ANARCHICI  
ARRESTATI NELL'APRILE 1968

Il giudice Amati (responsabile, tra l'altro, dell'archiviazione del caso Pinelli) ha depositato la sentenza di rinvio a giudizio nei confronti di Paolo Braschi, Paolo Faccioli, Angelo P. Della Savia, Tito Pulsinelli, Giuseppe Norcia e Clara Mazzanti, tutti accusati di reato di strage. Inoltre ha accusato l'editore Feltrinelli e Sibilla Melega per falsa testimonianza.

E' probabile che i compagni accusati compariranno in corte D'Assise l'autunno prossimo. Incredibile il cumulo di attentati loro imputati: 28 episodi di cui 11 indicati come reato di strage (reato punibile con l'ergastolo). Cardine delle accuse di Amati sono sempre e solo le dichiarazioni di Roserma Zublena, squallida figura di nevrotica di cui già si è parlato, i cui vaneggiamenti sono oro colato per il giudice Amati, sempre assetato di indizi contro gli anarchici. Curioso il fatto che gli attentati alla Fiera di Milano e alla Stazione Centrale siano stati declassati a episodi di "minore gravità". Forse perchè esiste un documento ben noto (cf. Crocenera n. 4) che dimostra chiaramente la mano dei fascisti greci in questi attentati, a loro tempo definiti nostruosi?

Ciclostilato il 30 luglio 1970 presso il Circolo Anarchico Ponte della Ghisolfa - Piazzale Lugano n. 31 - 20158 Milano.

Per la sezione milanese della Crocenera, l'invio di corrispondenza, denaro, ecc. va fatto al circolo Ponte della Ghisolfa. Vogliate intestare assegni e vaglia a Umberto Del Grande.

=====

SOMMARIO

Rischiano l'ergastolo . . . . .	copertina
Editoriale . . . . .	pag. 3
Bollettino Controinformazione Democratica . . . . .	" 4
A proposito de "La strage di stato" . . . . .	" 9
Le bombe alle linee aeree Iberia . . . . .	" 11
I prigionieri politici russi . . . . .	" 14
I prigionieri politici cinesi . . . . .	" 14
NOTE E NOTIZIE . . . . .	" 15
- Nuova sezione Crocenera Anarchica a Genova . . . . .	" 16
- Conferenze del compagno Garcia . . . . .	" 16
- Lettera di Ivo Della Savia . . . . .	" 17
- La rivolta di S. Vittore . . . . .	" 20
- Scioperi a Madrid . . . . .	" 22
- I compagni in carcere oggi . . . . .	" 23

=====

Sono stati approntati il 1° e 2° bilancio della "Sottoscrizione speciale Pinelli".

Con il 2° bilancio (che porta complessive L. 1.010.000 le somme consegnate alla vedova Pinelli nell'ambito di questa sottoscrizione) si chiude definitivamente la sottoscrizione speciale Pinelli. Eventuali somme che ci pervenissero in futuro saranno passate al fondo ordinario Crocenera. I compagni che volessero inviare altre somme alla vedova del compagno Pinelli potranno farlo direttamente. Salutiamo fraternamente e ringraziamo (anche a nome della famiglia Pinelli) tutti i compagni che ci hanno aiutato in questa iniziativa.

I compagni interessati ad avere i bilanci ce ne facciano richiesta direttamente.

BOLLETTINO INTERNO RISERVATO AI MILITANTI DEL MOVIMENTO ANARCHICO

Di Pinelli e di Valpreda si occupano, con una certa frequenza ed obiettività, i giornali di "sinistra". La stampa anarchica si occupa con regolarità e decisione di Pinelli, di Valpreda e degli altri compagni detenuti a Regina Coeli, a S. Vittore, a Cagliari ... A Roma si è formato (nel corso della riunione fra compagni del 10 maggio cui partecipò la crocenera e di cui parlammo nell'ultimo bollettino) un "Comitato politico-giuridico di difesa dei giovani anarchici", che ha cominciato a raccogliere adesioni e a corrispondere con i detenuti ed è riuscito a trasporre in Umanità Nova un certo dinamismo ed un po' di aggressività in tutto ciò che riguarda la repressione anti-anarchica.

A Milano, per iniziativa degli avvocati difensori di Lotta Continua (per il processo Calabresi che avrà inizio probabilmente nella seconda metà di settembre) è sorto un "Comitato per Giuseppe Pinelli" (cui partecipano anarchici ed esponenti di Lotta Continua) che sta raccogliendo adesioni in tutta Italia in riunioni ed assemblee popolari (grazie anche al cantastorie Trincale che ovunque si esibisca, canta il "Lamento per la morte di Pinelli" e raccoglie firme). Del "caso" si occupano vari comitati di avvocati e giornalisti ...

E' uscito un buon libro - "La strage di Stato" - che, stampato in cinquantamila copie, viene rapidamente diffuso in tutta Italia da anarchici, Lotta Continua, Movimento Studentesco, ed altri movimenti della sinistra extra parlamentare... (1).

Dunque, in tutto questo, il nostro bollettino ha perso buona parte della sua funzione di informazione, commento e stimolo. Un anno di lavoro non è stato dunque inutile, se è riuscito, paradossalmente, a rendersi meno indispensabile.

- - - - -

Riprendiamo, da questo numero, il discorso sulla resistenza spagnola e sui compagni detenuti nelle carceri di Franco (tornando un po' alle origini della crocenera - cf. bollettino numero uno). Non perché non ci sia abbastanza fascismo e repressione in Italia, purtroppo, ma perché la lotta per il caso Pinelli-Valpreda ha ormai, come dicevamo sopra, un suo slancio autonomo.

La funzione di stimolo e di informazione caratteristica del nostro bollettino è dunque pressoché esaurita in questo senso, al presente. Così, a testimoniare che la lotta sa essere internazionale, come internazionale è la repressione, vogliamo riprendere il discorso sull'aiuto ai compagni vittime dello Stato in altri Paesi (con enfasi sulla Spagna per i noti motivi).

---

(1) E' un testo che (a parte un paio di frasi stupide sul movimento anarchico) vale veramente la pena di diffondere ampiamente. I compagni possono richiederlo direttamente all'editore Samovà Savelli oppure a noi: costa L. 500.-

crocenera sette

Il comitato dei giornalisti per la libertà di stampa e per la lotta contro la repressione (cui aderiscono oltre 250 giornalisti) ha iniziato la pubblicazione di un bollettino ciclostilato (bcd, cioè bollettino di controinformazione democratica). Questo bollettino, che può vantare la redazione più numerosa del mondo (i 250 giornalisti del comitato) si propone di pubblicare e diffondere le "notizie inedite, documentate e precise che la grande stampa ufficiale, per qualsiasi ragione, omette o deforma". Sapendo quale massa di notizie pervenga per mille vie ai giornalisti e quante fra le più interessanti non vengano pubblicate o vengono pubblicate mutilate o distorte, non possiamo non ritenere estremamente interessante questa iniziativa (o perlomeno i proponimenti dichiarati). Dai primi due bollettini sinora usciti, riproduciamo alcuni articoli:

La morte di Annarumma  
(da bcd n. 1)

Come è morto l'agente Antonio Annarumma a Milano, in via Larga, il 19 novembre 1969? Dopo la ricerca della "sbarra insanguinata" che lo avrebbe colpito alla tempia destra, dopo i tentativi di identificare un presente colpevole attraverso testimonianze, fotografie e filmati, della morte di Annarumma non si è più parlato. Perché? Un episodio accaduto ai primi di dicembre negli uffici della TV romana in via Teulada aiuta a rispondere. In una saletta di proiezione un gruppo di dirigenti televisivi, alcuni dei quali giornalisti, stavano visionando una serie di filmati. Uno di questi riguardava gli incidenti di via Larga: scontri, caroselli, lanci di lacrimogeni. A un certo punto si vedeva questa sequenza: un gipponi isolato avanzava contromano in direzione di largo Augusto, con le ruote di sinistra in bilico sul marciapiede. Ridiscendendo sulla strada, l'automezzo ha uno sbandamento. Il berretto a visiera cala sugli occhi dell'autista, che cerca di liberarsene scuotendo il capo. In quel momento una jeep gli taglia la strada. Il gipponi non frena in tempo e si scontra con la jeep. L'autista del gipponi viene proiettato in avanti e batte violentemente la testa contro il parabrezza, poi ricade sul sedile, esanime, e abbandona il capo sulla spalla.

L'operatore del film ha girato la scena dal lato opposto della strada, inquadrandola perfettamente anche perché il gipponi ha la guida a destra. È un film di eccezionale importanza, perché la ferita mortale di Annarumma può essere stata prodotta dalla guida del ferro sporgente che si trova ai lati della intelaiatura del parabrezza di tutti gli automezzi militari, e serve a orientare l'inclinazione del vetro. Dopo la proiezione nella saletta di via Teulada, questo film è scomparso. A quanto si sa, è stato girato da una équipe della radiotelevisione francese. Sono state fatte ricerche negli archivi della Ortf a Parigi, ma senza successo. Dove è finito? E chi lo ha fatto scomparire?

Tre arresti anti-Valpreda  
(da bcd n. 1)

Il 18 aprile, giorno in cui la pretura di Roma assolse Pietro Valpreda dall'accusa di stampa clandestina, tre persone furono arrestate. I giornali riferirono il fatto, a eccezione dei partecolari che seguono. Angelo Fascetti, studente anarchico, è stato bloccato all'uscita del Palazzo da cinque uomini in borghese che, senza qualificarsi, lo hanno duramente colpito. Fascetti è un teste a difesa di Valpreda nell'istruttoria sugli attentati di Milano e Roma. Si era presentato spontaneamente al Giudice Ernesto

Cudillo per smentire il gruppo dei testi romani secondo i quali Valpreda si trovava a Roma nei giorni immediatamente successivi all'attentato. Il secondo dei tre arrestati, Nino Carania, è anch'egli un teste a difesa di Valpreda. Il terzo arrestato, Raniero Coario detto Rossi, è stato invece fermato in aula. Secondo il Corriere della sera, egli avrebbe gridato "Basta con queste buffonate!" non al pretore ma agli anarchici, nel momento in cui manifestavano. Tuttavia quattro carabinieri gli si sono precipitati addosso, malmenandolo davanti a pretore e avvocati. Due di questi, Bruno Andreozzi e Edoardo Di Giovanni, hanno chiesto che il fatto fosse verbalizzato. Il pretore ha rifiutato, dicendo che il verbale era ormai chiuso. Il giorno dopo, invece, è risultato che sul verbale il pretore aveva fatto aggiungere che il Coario aveva pronunciato frasi oltraggiose verso la Giustizia. A questo punto, gli avvocati del Collettivo politico-giuridico di Roma hanno denunciato il pretore per falso in atto pubblico.

#### Missione all'Aquila ...

(da bcd n. 1)

Ernesto Cudillo, giudice istruttore del procedimento per gli attentati del 12 dicembre, è stato nominato consigliere di Corte d'Appello al tribunale dell'Aquila. La decisione è stata adottata il 20 marzo da una commissione del Consiglio Superiore della Magistratura. Il trasferimento di Cudillo potrebbe, fra breve, assumere grande importanza. E' possibile infatti che per "legittima suspicione" il processo Valpreda non si celebri né a Roma né a Milano, e venga destinato a l'Aquila, come già avvenne per il processo del Vajont.

#### ... e missione a Lugano

Per tentare un rilancio delle tesi accusatorie contro Pietro Valpreda, un funzionario di PS, il dottor B., si è recato in visita a Lugano, promettendo a una parte della stampa svizzera clamorose rivelazioni sull'inchiesta, in cambio naturalmente di un lancio giornalistico in grande stile. In sostanza, la polizia insiste nel sostenere un'accusa che, oltre tutto, favorisce la strategia politica di alcuni gruppi di potere. I giornalisti svizzeri, però, non solo hanno respinto

la proposta, ma hanno presentato due interpellanze alle autorità di Lugano in merito all'episodio.

#### Elenco neofascista: aggiornamenti

(da bcd n. 1)

Le forze dell'estrema destra nazifascista italiana continuano a raggrupparsi e a dissolversi, sfrangiandosi in una miriade di organizzazioni che solo in parte nascono da dissensi programmatici (il fatto poi sempre superati sul piano operativo). Più spesso la formazione di nuovi gruppi è suggerita dall'esigenza tattica di usare le stesse persone in attività diverse, con diverse coperture. Dai primi mesi di quest'anno nuove associazioni fasciste hanno iniziato il loro lavoro provocatorio verso le sinistre extraparlamentari e il Movimento studentesco. Tre nuovi raggruppamenti sono: "Lotta di popolo", "Gruppi nazionali popolari" con sede a Roma in via Barletta 2/a e il "Movimento studentesco-operaio d'avanguardia" con sede a Roma in via dei Maruccini 8/a. Gli aderenti ai tre gruppi, presenti in alcuni atenei, seguono la tattica "entrista" cercando di infiltrarsi nei movimenti di sinistra e assolvere i loro impegni di informazione o di provocazione.

#### Ordine e patria

(da bcd n. 1)

La sera dell'11 dicembre 1969, giovedì, il giorno prima della strage di piazza Fontana a Milano, venne tenuta in città una riunione riservatissima. Vi parteciparono personalità ufficiali o notabili per altro motivo. Assenti fu rivolta la raccomandazione di tenersi pronti, in previsione di eventi assai gravi, che avrebbero potuto rendere necessario qualcosa di più che una vigilanza "in difesa dell'ordine della patria".

A fine gennaio-primi febbraio 1970, in una villa isolata con parco a Montecelio è svolta una riunione, organizzata da quel che si dice, da Italia Unita, con la partecipazione di alcuni industriali, di due alti prelati, di un alto ufficiale dei carabinieri e, forse, di uno dell'esercito, e del segretario di una nota famiglia di aristocratici dell'Emilia. Si è parlato dei nuovi raggruppamenti politici di estrema destra, non assediati nel parlamentarismo del MSI.

impegnati, invece, a studiare tattiche per spianar la via a una repubblica di tipo presidenziale. Nel corso della riunione é stato citato un precedente incontro, che sarebbe avvenuto in Toscana (a Viareggio?) a fine ottobre 1969, e si son poste le basi di un nuovo rendez-vous, che dovrebbe essere avvenuto a fine aprile.

La destra, le "voci" e il 7 giugno  
(da bcd n° 2)

MILANO. Il programma di attentati e di assalti a urne elettorali del MAR, la formazione-cavia della destra, é attentamente seguito da chi é interessato a sfruttarne i risultati, sia per incrementare almeno i voti del "partito della paura", sia nella prospettiva della soluzione autoritaria. L'organizzazione, pur identificata e apparentemente isolata, esiste, e nella sua semplicità é perfetta. Le voci diffuse domenica 24 maggio a raccolte a Roma, Milano, Torino, Novara, Padova (ma perfino all'Aja e al Cairo, e al Corriere della sera, dove si precisava che "il 9 giugno avverrà qualche cosa") testimoniano se non altro timori sempre più diffusi, e un gioco che potrebbe essere solo di norvi, ma anche nascondere qualcosa d'altro. Che cosa sta di fatto? Solo questo: che i quadri della destra hanno raccolto l'occasione di organizzarsi fornita loro dalla creazione di Italia Unita, una specie di federazione di una trentina di associazioni e movimenti a ideologie varianti su una sostanziale costante fascista. I rappresentanti di questi movimenti si sono incontrati fin dall'anno scorso a Roma, a Viareggio, a Padova, a Milano, chiamati dal generale del genio navale Giuseppe Biagi, per approvare il programma di Italia Unita affisso in tutta Italia e ripreso dal mini-proclama del MAR in Valtellina, nei giorni dei suoi attentati. "Comatteremo il sistema dall'esterno", conclude il manifesto del Mar, "con ogni mezzo, ci batteremo contro uomini e partiti fino al raggiungimento di uno Stato di diritto, di sicurezza, di libertà, di solidarietà umana e sociale, fino al raggiungimento di una repubblica presidenziale capace di far rispettare la legge,

l'ordine, la disciplina democratica, il diritto di ciascuno e di tutti al progresso morale ed economico". Su questa base si sono incontrati in Italia Unita, tra gli altri, Raffaello Bertoli, Guido Pasquinucci, Giuseppe Sabalich, Raffaele De Sario, e molti vecchi arnesi raccattati tra ex appartenenti alla milizia fascista o tra ufficiali in pensione. La polizia deve conoscere tutti i nomi, perché a una riunione a Milano ha partecipato come invitata. Ma più ancora, la polizia deve sapere attraverso quali personaggi (né Bertoli, né Pasquinucci, ovviamente) Italia Unita é collegata al Fronte Nazionale di Junio Valerio Borghese, l'uomo che in pratica sfrutta Italia Unita, e altri, per i suoi tentativi di restauratore fascista. I piani sono di una semplicità estrema: basterà che si muovano i pazzi del MAR. Gli altri interverranno, misurando il peso dell'intervento sulle adesioni che riterranno di trovare alla loro proposta di "governo forte". L'allarme destato dalle notizie sui "complotti" e sui "veglioni di tipo greco" dovrebbe servire a questo. Rafforzando i sostenitori della teoria degli "opposti estremismi", e facendo vincere il blocco repressivo.

Pinelli: é questa la "morte accidentale" di Caizzi ?

(da bcd n. 2)

MILANO. Il procuratore della Repubblica Giovanni Caizzi, che mercoledì 20 maggio ha chiesto l'archiviazione del caso Pinelli, ha parlato di "morte accidentale" e non di suicidio, come ha fatto rilevare l'avvocato Marcello Gentili, difensore di Lotta Continua nella causa intentata al settimanale dal commissario Luigi Calabresi, durante un dibattito presieduto da Ferruccio Parri il 23 maggio al Club Turati. La conclusione di Caizzi é la prima presa di posizione ufficiale in contrasto con la tesi sostenuta e avallata sia dalla polizia sia dal questore di Milano, Marcello Guida, sulla morte di Giuseppe Pinelli. Secondo la più probabile ipotesi, il procuratore ha tenuto conto della versione dei fatti data da uno dei cinque presenti nella stanza del commissario Calabresi la sera del 14 dicembre (e cioè, oltre

allo stesso Calabresi, i brigadieri Carlo Mainardi, Pietro Muccillo e Vito Panessa, e il tenente dei carabinieri, oggi capitano, Sabino Lo Grano): versione indirettamente riferita a più di un giornalista fin dalla prima fase delle indagini. In sostanza la versione è questa: dopo l'interrogatorio "Joggero" (al quale ha sempre preferito riferirsi Calabresi: "L'avremmo mandato a casa il giorno dopo...") è venuto l'interrogatorio "pesante" (al quale ha preferito riferirsi il questore Guida: "Era gravemente indiziato, i suoi alibi erano caduti"). Di qui il "rumore di sedie mosse, come in una rissa", del quale ha avuto testimonianza l'anarchico Pasquale Valitutti. Paffosi stringente l'interrogatorio, qualcuno dei presenti cita nomi, fatti e date, per avere ovviamente altri nomi in cambio, altri fatti e altre date. Pinelli intuisce, attraverso questi riferimenti, che qualcuno, infiltratosi fra gli anarchici, li ha forniti a chi lo sta interrogando: Nino, per esempio; o Umberto; o un altro ancora. Invece di tacere, parla, si indigna, chiede che tutto quanto si sta dicendo sia verbalizzato ("Verbali non ce ne sono", dice in un primo tempo la polizia, secondo la testimonianza dell'avv. Alberto Malagugini; in un secondo tempo fu detto che i verbali c'erano). Fra i poliziotti interroganti, chi doveva capire la stessa cosa che Pinelli aveva capito, la capì. Poi partì un colpo (di karaté, come hanno scritto Vio Nuove e l'Avanti, oppure di altra natura), che fece stramazzone Pinelli sulla sedia, provocandogli la lesione bulbare di cui si è scritto e parlato. Fu avvicinato, alla finestra, forse per fargli prendere aria. Probabilmente il corpo fu appoggiato, dato che non si reggeva da solo, alla sbarra bassa trasversale, che però non bastò a trattenerlo. Pinelli scivolò giù, rasente i cornicioni, come lo senti poi lo vide cadere il capo cronista dell'Unità, Aldo Palumbo (la casa del quale fu accuratamente perquisita, probabilmente a scopo intimidatorio, dato che non furono asportati denari né valori, qualche giorno dopo). Il resto, e lo al

tre contraddizioni sull'ora di chiamata dell'ambulanza, sulle scarpe che Pinelli aveva ai piedi (quindi non poteva esserne rimasta una in mano al brigadiere Panessa, come scrisse il Corriere della Sera del 17 gennaio) e sulla mancanza di emorragie alla mani, sono cose note. Per questo, la definizione della morte di Pinelli data dal procuratore Caizzi smentendo la polizia può avere notevoli ripercussioni sia sul processo Calabresi-Lotta Continua, sia sulla causa per diffamazione intentata al questore Guida (ancora in carica come Calabresi) dalla vedova e dalla madre di Pinelli.

#### Giulia blindata per la polizia (da bcd n° 2)

MILANO. L'Alfa Romeo sta costruendo delle 1600 con motore maggiorato e caratteristiche speciali: cristallo blindato di 16 mm., proiettori blindati, griglie davanti alle ruote, paratia di acciaio bucherellata davanti al radiatore, tettuccio posteriore apribile per sorveglianza. I primi due prototipi vengono esaminati in questi giorni (intorno al 10 giugno 1970, n.d.r.). Se questo tentativo di corazzare i veicoli della polizia sarà giudicato positivo, l'esperienza dalla Giulia-autoblindo potrà servire a modificare anche gli altri veicoli di intervento della polizia costruiti dalla Fiat.

#### Pietro Valpreda un predestinato (da bcd n° 2)

ROMA. L'anarchico Enrico Di Cola, arrestato nelle retate del 13 dicembre successive alle esplosioni di Milano e Roma, subì in interrogatorio pressioni perché denunciasse Pietro Valpreda come "responsabile della strage di Milano". Minacciato più volte nelle forme consuete, rifiutò. Qualche giorno dopo venne rilasciato, ma successivamente fu spiccato contro di lui mandato di cattura. Di Cola però si era già reso latitante, e come tale è rimasto.

### IL QUESTORE DI MILANO SE NE VA (da bod n° 3)

MILANO - Marcello Guida, il questore di Milano, ex carceriere degli antifascisti confinati a Ventoteno e sostenitore del latitante del suicidio di Giuseppe Pinelli, sta per lasciare la capitale lombarda. Lo sostituirebbe, secondo alcune voci, l'attuale questore di Torino (altra città che lo stesso Guida dovette lasciare rapidamente, lo scorso anno, dopo gli incidenti di corso Traiano), considerato un funzionario di stampo burocratico, legato alle leggi.

### LA DISOBEDIENZA DEI TERREMOTATI (da bod n° 3)

PALERMO - La popolazione terremotata della Valle del Bellice (Sicilia occidentale), viste le inadempienze del governo e della Regione a tutti gli impegni successivamente presi nei suoi confronti ai fini della ricostruzione e della ripresa economica della zona, ha decretato nel dicembre 69 che il governo è fuori legge. Conseguentemente ha dato via ad una serie di iniziative e di "disobbedienze civili", quali il rifiuto al pagamento delle tasse dell'acqua, della luce, della radio-tv. Tutte queste iniziative si sono scontrate con una palese volontà, da parte del governo, di sdrammatizzare e di minimizzare la portata, per potere così più facilmente occultare i problemi reali che queste iniziative tendono, invece, a rendere pubblici.

Il più recente rifiuto - quello dei mille giovani di leva nella zona (di cui 500 già emigrati) - si è rivelato di più difficile assimilazione. Dopo vari tentativi di intimidazione verso i singoli, svolti a livello personale dalla polizia e dai carabinieri, e dopo un'ufficiosa concessione di rimandare di un anno la chiamata alle armi, una pacifica dimostrazione indotta dal Comitato Antileva per portare a Palermo, alla cittadinanza e alle autorità regionali le loro giuste rivendicazioni, è stata bloccata a 30 km. dalla città da ingenti forze di polizia e carabinieri. Dopo una notte all'adiaccio, alcuni rappresentanti della popolazione sono stati ricevuti dal ministro della Difesa,

Mario Tanassi, che ha promesso di concedere l'esonero al massimo numero possibile di giovani del Bellice che ne faranno domanda, con l'impegno di proporre al Consiglio dei ministri una legge per l'esonero generalizzato delle classi 1951-52-53, e di esaminare il problema dei già richiamati che non intendano partire, in modo da ottenere l'esonero anche per loro.

Nella notte successiva la polizia ha arrestato pretestuosamente Lorenzo Bagnasco, segretario del centro studi ed iniziative di Valle del Bellice; Gabriele Maruccelli e Franco Staffi, colpevoli di aver sostenuto i giovani dell'Antileva nella loro azione, rinviandoli a giudizio per istigazione a delinquere. Rilasciati dopo alcuni giorni, si preparano a subire un processo con altri dodici imputati per lo stesso reato.

### A ESTE L'INTERNAZIONALE DEI GENERALI (da bod n° 3)

ESTE - I rappresentanti di estrema destra del combattentismo europeo si sono dati convegno domenica 14 giugno a Este, con il proposito di studiare "la nuova posizione da attribuire a questa forza nei rapporti con la politica dominante": posizione che, hanno concluso, "dev'essere di responsabilità del decidere, come per il passato è stata di responsabilità nell'obbedire con sacrificio". Ai lavori del convegno fascista erano presenti o erano stati invitati esponenti militaristi francesi, belgi, inglesi, tedeschi, finlandesi, greci, spagnoli e portoghesi. Tra i partecipanti è stata diffusa una "lettera ai combattenti" edita a Bologna, che indica come di consueto lo scopo di "uno Stato corporativo al di fuori e al di sopra delle fazioni o dei partiti", e esorta a organizzarsi, riunirsi, prepararsi per il giorno del riscatto. Rivolti ai combattenti riservisti e congedati, questi appelli costituiscono un'iniziativa parallela a quella che il Fronte Nazionale di Junio Valerio Borghese conduce, assai più cautamente, in seno agli alti quadri in servizio attivo e alle forze di polizia. Tra gli organizzatori italiani al convegno di Este, i generali Bersano e Berardini.-



I gruppi anarchici di Roma hanno ritenuto, a giusta ragione, di dover corredare di un inserto il volume "La strage di Stato". Riproduciamo integralmente l'inserto per quei lettori che non lo trovarono nel libro acquistato: (cf. editoriale cronaca sette)

I gruppi anarchici di Roma, impegnandosi per la divulgazione di questo volume - alla cui compilazione non è mancata la loro collaborazione - hanno espresso circostanziati motivi di riserva e dissenso ai militanti della sinistra extraparlamentare che ne hanno curato la definitiva stesura. Le riserve non riguardano la preziosa documentazione offerta dal volume ma tutto ciò che, inopportuno, non è stato pubblicato o che è stato appesantito, per esigenze di tempo e di spazio, per certi "condizionamenti" di parte riformistica e certe remore di natura prudenziale che sarebbe stato bene disattendere.

Tra i motivi di riserva citiamo, solo per non lasciarli del tutto nel vago, la mancanza di un capitolo in cui si precisassero, con ordine e fermezza, le assurdità, le incongruenze, le contraddizioni, le nullità processuali della istruttoria sugli attentati, emerse fino al momento in cui il lavoro è stato dato alla stampa. La incompletezza della grave e forse determinante testimonianza dell'ex deputato comunista Stuani (pagg. 123/124) nella quale non è stato fatto cenno ad altre due lettere (oltre quelle di Ambrosini e Restivo) che sarebbero state inoltrate da Stuani ad un'alta personalità politica. Lo scopo e la destinazione di queste lettere potrebbero illuminare sulla fine dei documenti che l'Ambrosini consegnò a Stuani.

I dissensi, invece, si riferiscono a valutazioni politiche ed apprezzamenti che, in un volume del genere, destinato ad essere uno strumento di analisi e di lavoro a disposizione della sinistra extraparlamentare, dovevano essere evitati (anche in base ad un preciso impegno).

Il capitolo "Perché proprio gli anarchici" (pagg. 30/31), con un minimo di serenità, di chiarezza politica, di rispetto - anche su questo argomento - della verità (che - come hanno detto tanti pensatori nei secoli prima di Lenin e di Gramsci - è rivoluzionaria) avrebbe dovuto suggerire all'estensore una più seria e centrata analisi che, se condotta sul più appropriato tema "Perché gli anarchici del 22 marzo", sarebbe stata più aderente alla realtà politica, ai fatti ed alla linearità del libro.

Non si è invece saputo o voluto fare di meglio che ricalcare i soliti giudizi reazionari, interpolando il pezzo con le ritrite frasi fatte come una "teoria senza idee od alternative precise".

Passi quel ritenerci "la parte più debole dello schieramento di sinistra", ammissibile da chi, per difetto congenito, valuta la forza del numero e non quella più determinante delle idee e della loro giustezza. Passi pure quel definirci "privi di protezione, senza amici", il che, tradotto in termini rivoluzionari, espliciti, significa che non contiamo su simpatie ed appoggi... in "alto" tra politici e confindustriali, che non siamo disposti a compromessi, a barattare la coerenza con insane e non certo disinteressate protezioni.

Ma ciò che rifiutiamo decisamente (anche per gli anarchici del 22 marzo in carcere) è l'asserzione che saremmo "seguiti di una teoria politica articolata in varie tendenze, alcune delle quali sono spesso indefinibili o mal definite". -- Qui riaffiora il vecchio vizio del monopolismo politico ed il settarismo di liquidare come incomprensibili tutte quelle idee che rifuggano da tale concetto. Che cosa significa affermare che una tendenza dell'anarchismo è spesso indefinibile? Od è sempre indefinibile o, se pur è definibile una sola volta, non è più indefinibile.

È certamente vero che l'anarchismo, in ogni sua tendenza, raggruppa forze che tendono all'abbattimento della "società di Stato" per il conseguimento della "società umana" e pertanto rappresenta sempre, in ogni momento storico e soprattutto rivoluzionario, il nemico conseguente e naturale dello Stato, sia esso borghese o dittatoriale, l'oppositore coerente di ogni illusoria avventura riformistica. È certamente vero che in ogni momento autenticamente rivoluzionario, come in ogni momento di repressione di Stato (rappresaglia) "il sistema colpisce con tanta più virulenza quanto più i modi e gli obiettivi della lotta sono giusti". E, piaccia o no all'estensore del pezzo in questione, i modi e gli obiettivi della lotta sono giusti nella misura in cui sono libertari, nella misura cioè in cui rigettano "le regole del gioco imposto dai padroni, lo umanesimo dei servi e l'opposizione istituzionale dei falsi rivoluzionari ad ogni ipoteca autoritaria, statolatra, di leader o di casta egemone".

Gli anarchici, subito dopo gli attentati, avvertirono in ogni loro documento che la sporca manovra non era diretta a colpire il movimento anarchico specifico ma il movimento operaio-studentesco-contestataro in genere che, svincolato dalle pastoie e dall'azione cloroformizzatrice dei partiti e dei sindacati, stava prendendo coscienza di sé e pretendeva di autogestire la sua lotta.

Questa, cari compagni extraparlamentare, l'analisi giusta ed onesta, analisi che del resto sfiorate spesso nel volume, soprattutto laddove negate spazio al riformismo. Da questa analisi, se obiettivamente sviluppata, non può conseguire che, se l'extraparlamentarismo non vuole essere un atteggiamento alla moda, ma sostanziare, con un atteggiamento responsabile e coerente, una precisa presa di coscienza politica, non può ignorare la esistenza squisitamente libertaria connaturata ad ogni reale (non effimera o ingannevole) lotta rivoluzionaria.

Altrimenti, nei fatti, l'extraparlamentarismo non riuscirà a superare il complesso di Edipo, rimarrà visceralmente attaccato alla "mamma" e, nel momento della verità sarà il ... parlamentarismo ad esercitare l'irresistibile richiamo verso il P.C.I. ed il P.S.I. non importa, sarà la stessa urna e la stessa ... greppia.

GRUPPI ANARCHICI di ROMA

LE BOMBE ALLE LINEE AEREE "IBERIA"

(L'antefatto)

Per qualche tempo il GRUPPO I° MAGGIO ha portato avanti forti e violenti attacchi contro il regime di Franco. Queste azioni hanno recato gravi disturbi alla polizia spagnola che si è rivolta, per chiedere aiuto, all'Interpol. Il governo francese mantiene ancora un contratto secondo il quale Franco doveva tenere sotto controllo i francesi di destra che operavano da Madrid e la democrazia francese doveva controllare gli spagnoli di sinistra che operavano da Parigi.

La stampa spagnola cercava un capro espiatorio sul quale riversare tutta la responsabilità dei "crimini" della resistenza anarchica, e scelse Octavio Alberola. Ogni dispiacere di Franco viene attribuito a Octavio. La polizia di ogni paese non ha ancora capito che gli anarchici non hanno leaders, che i loro gruppi sono indipendenti, che essi non hanno bisogno di incontri cospirativi. Conseguentemente, ognuno prende di mira Alberola.

Il rapimento di Garrigues

Uno dei gruppi libertari in Spagna (non siamo sicuri che fosse il gruppo I° Maggio, ma la stampa spagnola lo affermò) decise per protesta di rapire Emilio Garrigues y Diaz - Canabeto, ambasciatore all'UNESCO. Suo fratello Mgr. M. Garrigues fu (come ambasciatore al Vaticano) precedentemente rapito come ostaggio, in cambio della vita di alcuni compagni, e successivamente liberato quando questi furono rilasciati. In accordo con una prassi tradizionale (forse donchisottesca), il gruppo aveva precedentemente fatto una dichiarazione in cui si affermava che avrebbe compiuto tale rapimento. Essi potrebbero anche aver pensato che la polizia avrebbe protetto l'altro Garrigues. Comunque sia la polizia era in attesa e arrestò quattro compagni che tentarono l'azione a Parigi.

In marzo, mentre Garrigues stava andando nel suo appartamento, quattro "persone di aspetto spagnolo" (secondo la stampa) stavano aspettando con pistola, cloroformio, ecc., ma furono fermate e messe in prigione. Essi affermarono "Volevamo esercitare una pressione sul governo di Franco perchè liberasse i nostri compagni". Questi uomini provenivano dalla Spagna (si disse in un reportage che essi furono "paracadutati" in Francia, il che è assurdo). Conseguentemente la polizia capì che vi sarebbe certamente stato un nuovo tentativo di fare pressioni sul governo di Franco. Poichè se l'attentato fosse fallito, la logica del regime di Franco sarebbe stata quella di aumentare la repressione sui prigionieri quando il rapimento di Emilio fosse stato sventato, come si poté constatare quando quello del fratello Antonio riuscì.

Noi non lo sappiamo, ma l'Interpol sapeva che il "grande show" sarebbe stato per il I° Maggio (forse per una associazione di idee con il gruppo I° Maggio). Di più avevano captato le parole "Commandos Latini" - qualsiasi cosa significassero - che avrebbero fatto l'attentato sulle linee Iberiche quel giorno.

Questi attacchi sono "molto pericolosi per i passeggeri", voi pensate? Allora noi ci stupiamo molto del perché il PUBBLICO NON FOSSE STATO AVVERTITO. Invece, ufficiali di alto grado della polizia della New Scotland Yard fecero visita a Mr. Stuart Christie, dicendo che conoscevano il piano dei "Commandos Latini" e "se voleva dir loro di bloccarli".

Erano sicuri che avrebbe voluto conoscere chi erano le persone implicate - dopo tutto aveva passato molti anni in mezzo a loro. E i nostri colleghi dell'Interpol, diversamente dalla polizia italiana che mette essa stessa le bombe e uccide persone innocenti, per discreditarla la sinistra... a differenza della polizia francese che adopera agenti provocatori... a differenza della polizia spagnola (che spara per prima e poi scopre che stai tentando di scappare... sinceramente desideravano davvero di "bloccarli" e non disdegnavano l'aiuto da qualunque parte venisse.

### Qual'è la verità sul Gruppo I° MAGGIO

Quando Filippo II di Spagna scacciò gli olandesi dall'Olanda occupata, la flotta si rifugiò nei porti inglesi. Elisabetta I, tipicamente coerente, li cacciò e li obbligò a lasciare il loro rifugio in Inghilterra.... Tornarono indietro in un porto olandese e da allora non si poté più cacciarli di lì.... Mentre Filippo II fu cacciato al loro posto... SPERIAMO CHE LA STORIA SI RIPETA... Dal momento che le autorità francesi avevano reso così difficile al Gruppo I° Maggio lavorare in Francia che il gruppo si ricollocò definitivamente e in modo totale in una città spagnola.... dove può contare su solide basi. Questo è il motivo per cui l'Interpol non li può trovare e per cui Scotland Yard sperava che la Crocenera (Black Cross) gli facesse da ufficio postale!

Iberia: Non accadde niente il primo maggio, ma successe una settimana dopo. Né ciò colse Scotland Yard di sorpresa. La ragione per cui il pubblico non fu informato era perché le linee Iberia non volevano perdere le entrate. Una triste nota sull'etica delle compagnie di viaggio?

Sabato 10 maggio - proprio quando l'Iberia stava inaugurando i suoi collegamenti con la Polonia comunista, con la linea Mosca-Madrid - ci furono attacchi su aerei spagnoli a Londra, Amsterdam, Ginevra, Francoforte... In tutti i casi, gli aeroporti furono avvertiti in anticipo, affinché non ci fossero perdite di vite umane.

Rispetto alle varie speculazioni della Stampa, come potevamo sapere che gli anarchici erano responsabili? E' elementare: in primo luogo non ci fu deliberatamente nessun danno alle persone, solo alle cose. La parola "terrorista" significa sia gli anarchici che i nazionalisti. Ma i nazionalisti lottano contro i POPOLI. Gli anarchici contro i GOVERNI. L'attacco contro l'autobus scolastico israeliano che ha fatto saltare parecchi scolari non era evidentemente opera di anarchici, ma di nazionalisti arabi (alleati di Mosca, Mao e del Trotskyismo). Questo è il nazionalismo.

Gli attacchi agli aerei, che hanno provocato in seguito un milione e mezzo di sterline di spesa per provvedimenti di sicurezza, e hanno danneggiato la fiducia del turista nelle linee Iberia (nonostante le smentite ufficiali, centinaia di disdette avvennero in un solo giorno) non erano opera di nazionalisti. Inoltre la polizia non sa fare nemmeno il suo pidocchioso lavoro. Nello stesso giorno a

Londra i terroristi LASCIARONO IL LORO BIGLIETTO DA VISITA mettendo bombe presso alcuni tribunali di contee e banche. Chi poteva fare tali azioni? Potevano i nazionalisti baschi fare il colpo alle corti di contee sulla strada di casa? O potevano essere i trotskyisti? Loro, al massimo, potevano volere la proletarizzazione del tribunale!

Proprio come la Polonia comunista - che stava appunto celebrando il suo riavvicinamento con le linee Iberia cosicchè la gente potesse volare direttamente da una prigione spagnola a una polacca - bene, il più piccolo trafiletto sul Morning Star affermò come riporta il suo titolo "L'aereo attentato da bombe salvato all'ultimo momento da un passeggero" e non fece alcun commento sul perchè ciò potesse essere accaduto.

Siamo d'accordo noi con questo tipo d'azione? Apparentemente ci sono certe persone che pensano che la Black Cross creda nel "nel fare casino". La nostra ragione d'essere è in realtà di aiutare, per mezzo di sistemi perfettamente legali - almeno in questo paese - coloro che sono accusati di azioni come quelle del presente momento.

Perchè noi sappiamo che il vero criminale è l'attuale governo militare spagnolo. Ciò che la resistenza è stata costretta ad adottare come estrema misura per attirare l'attenzione del mondo sullo stato dei prigionieri in Spagna - l'avanguardia della Resistenza - non è (come alcuni giornalisti hanno supposto) una misura di disperazione. Fu ovviamente predisposto di causare il minimo danno ai passeggeri, senza lasciar niente al caso, e il massimo danno alle tasche delle aerolinee di stato.

Non dobbiamo neanche stupirci di venire a sapere che "questi pericolosi terroristi" si siano scusati con i piloti per l'apparente rischio nel quale sembrava loro di essere stati posti, e dell'indubbio pericolo nel quale sarebbero caduti se avessero reso veramente disperati i "terroristi".

Tale gesto va tenuto in conto. Poichè il nemico non è la "nazione" e i piloti non sono l'oggetto dell'attacco, né i passeggeri, ma lo stesso stato spagnolo, primo ed ultimo e perenne nemico.

Non è necessario Sherlock Holmes per dipanare tutto ciò, sebbene invece appaia al di là degli sforzi combinati della stampa britannica e dell'Interpol.

Poteva tale azione sfociare presto o tardi in un grave incidente? Dobbiamo ammettere che temiamo di sì, ma nessuno chiederà il nostro permesso sulla questione se insistere o no. Possiamo solo pensare, tuttavia, al genocidio praticato da Franco durante 30 anni. I governi di tutto il mondo non se ne sono preoccupati, e le forze di polizia si sono unite per portare aiuto nella conservazione del regime al potere - qualche volta (come nel caso della Gran Bretagna) anche quando ciò è contro il proprio interesse nazionale, semplicemente perchè si preferiva il genocidio di stato alla possibilità della rivoluzione sociale. Pensiamo a quel mezzo milione di compagni assassinati, non meno di altri membri dell'opposizione della classe operaia. E a quelli - separati da noi non dal tempo, ma soltanto dalla distanza - che subiscono 5, 10, 20 anni di prigione. Qualcuno dovrà pagare alla resa dei conti.

## I PRIGIONIERI POLITICI RUSSI

Un corrispondente anonimo ci chiede (apparentemente sotto la spinta di un malinteso rispetto alla nostra opinione a proposito del Partito Comunista, cui egli fa riferimento come di "vostri amici" - dopo tutto, non avete bisogno di nemici!) perchè non portiamo qualche forma di aiuto ai prigionieri politici in Russia.

La risposta è semplice. A partire dal 1939 non è stato possibile avere alcun contatto con i prigionieri russi. Per loro avere contatti con l'esterno probabilmente significherebbe una liquidazione in massa. La vecchia Croce Rossa anarchica che originariamente appoggiava le vittime dello Zarismo, fu ricostituita dopo la contro-rivoluzione bolscevica per aiutare i prigionieri anarchici in Russia. Altre organizzazioni che lavorano per i prigionieri politici avrebbero soltanto aiutato i socialisti (per inciso, il partito laburista inglese non ha mai tirato fuori una lira per i socialisti russi; la maggior parte degli aiuti provenivano dai russi americanizzati o da fonti ebraiche). A partire dal 1935, fondi e cibo furono inviati agli anarchici russi prigionieri attraverso il Relief Found. Allora incominciò la guerra fredda, e nel 1939 terminò ogni tipo di contatto.

## I PRIGIONIERI POLITICI CINESI

Un compagno scrive: "La vostra idea a proposito di una dimostrazione per gli anarchici cinesi in prigione non è concretamente valida in questo momento poichè, per quanto ne sappiamo, tutti i nostri prigionieri sono stati rilasciati e soltanto quattro stanno scontando una pena per terrorismo. Non pensiamo che una dimostrazione potrebbe aiutarli ed anzi ciò potrebbe pregiudicare la loro situazione quando le loro sentenze verranno riesaminate. Questo quadro può sembrare idilliaco rispetto a 10 anni fa quando centinaia di persone erano in prigione per il loro credo politico. Ma il Governo preferisce la tattica dell'umiliazione che chiama riabilitazione... i dissidenti vengono riqualificati e inviati a lavori considerati meno specializzati del loro lavoro precedente (in sostanza vengono dequalificati)".

Questa situazione - a pensarci bene - non è molto differente da quella di questo paese, dove il militante può trovarsi nella stessa situazione più per pressioni economiche che per decreto statale.

La liberazione degli anarchici e di altri è solo un aspetto della guerra interna (civile) che sta sconvolgendo attualmente la Cina. Non deve essere scambiata per liberalismo.

## MESSAGGIO AI COMPAGNI

Ho saputo da Luis Edo che la situazione nella prigione Sevoai di Segovia è altrettanto cattiva che dalle altre parti. E' questa prigione di cui io dissi - in una lettera spedita clandestinamente dalla Spagna in quel tempo - che era simile alla Tower of London - una fortezza medioevale non adatta alle condizioni moderne. Fredda, malsana, arroccata, si trova nella zona più pittoresca della Spagna e appare molto attraente per i turisti. Egli sconta la pena per il tentato rapimento di Garrigues e ha perso tutte le sue possibilità di condono (rinvio). Con questa faccenda poteva anche non avere niente a che fare dal momento che era in prigione. Un altro compagno, uno degli "acratas" (il movimento studentesco anarchico) che è custodito a Soria, Jaime Porzas Villema, è stato accusato di tentare la fuga, assieme a un membro dell'E.T.A. E' stato punito con 51 giorni di cella di isolamento (il massimo legalmente sono 40 giorni).

Miguel Garcia Garcia

Bologna - sabato 30 maggio gli anarchici bolognesi hanno organizzato una manifestazione controinchiesta per protestare contro l'archiviazione del caso Pinelli, per chiedere la scarcerazione dei compagni in galera senza prove e per denunciare all'opinione pubblica la repressione antianarchica attualmente in atto.

Il volantaggio dei giorni precedenti davanti a fabbriche e scuole ha radunato diverse centinaia di giovani operai e studenti nell'aula della facoltà di lettere.

L'introduzione di un compagno spiegava che la manifestazione intende va essere la continuazione e la conferma del "processo popolare allo Stato italiano" tenuto a Milano il 25 aprile.

La polizia italiana di essere responsabile della morte di Giuseppe Pinelli. Venivano accusati magistrati e polizia di aver violato il segreto istruttorio diffondendo voci e accuse tendenti a diffamare, di fronte all'opinione pubblica, un uomo colpevole solamente di essere anarchico. Veniva infine accusato lo Stato italiano di cospirazione criminale nei confronti di Pietro Valpreda.

A chiusura degli interventi veniva letta la prima circolare del Comitato Politico-Giuridico di Difesa.

Si formava un corteo, con bandiere anarchiche in testa, per portare una corona di alloro (con la dicitura: "A Giuseppe Pinelli") al sacrario dei caduti partigiani, in quanto Pinelli veniva idealmente accumulato alle vittime del fascismo. Durante tutto il tragitto del corteo venivano lanciati slogan i cui più ripetuti erano: "Pinelli é stato assassinato!" e "Fuori gli anarchici, dentro gli assassini". Al ritorno del corteo all'università, dovendo passare davanti al Comune dove il presidente del consiglio Rumor teneva il suo discorso elettorale, i manifestanti hanno più volte gridato "fuori Valpreda, dentro Rumor", davanti a un folto schieramento di polizia in assetto di guerra, che ha avuto il buon senso di non intervenire.

Genova - Preceduta da affissione e volantaggi nella zona, sabato 13 giugno si é svolta a Sestri Ponente una manifestazione anarchica di protesta contro l'archiviazione dell'inchiesta sulla morte del compagno Pinelli.

Due ore prima dell'inizio della manifestazione, due compagni che distribuivano volantini venivano fermati dalla polizia e veniva detto loro che se la manifestazione si fosse svolta ne sarebbero stati ritenuti gli organizzatori; poi venivano rilasciati.

All'ora convenuta iniziava la manifestazione: presenti all'inizio circa un centinaio di persone, nel giro di mezz'ora sulla piazza si erano radunate oltre cinquecento persone (per la maggior parte operai. Venivano innalzate bandiere anarchiche e cartelli che chiedevano la verità sul caso Pinelli e la liberazione di Valpreda e venivano lanciati slogan dello stesso tipo, mentre la polizia continuava la sua opera intimidatoria minacciando di caricare se si fosse tenuto un comizio o un corteo e cercando di far sgomberare la piazza. La popolazione di Sestri si schierava a favore della manifestazione irveendo e insultando la polizia.

Si formava poi, spontaneamente, un corteo che percorreva alcune vie finché la polizia caricava, con lancio di lacrimogeni e manganellando. Un compagno che stava per essere fermato veniva liberato dalla pronta reazione popolare.

Dopo la carica la polizia stazionava ancora a lungo sulla piazza fino a che non abbandonava il campo salutata da ironici applausi dei compagni.

Il giorno dopo veniva affisso a Sestri un manifesto dai compagni che ringraziava la popolazione per l'appoggio dato.

I due compagni fermati prima della manifestazione sono stati denunciati per averla organizzata.

Venezia - Nel giugno scorso durante una manifestazione antimperialista, i compagni di Venezia hanno iniziato un loro corteo e, bandiere nere in testa, hanno riunito qualche centinaio di giovani che hanno percorso le vie cittadine urlando slogan che chiedevano la scarcerazione di Valpreda e la piena luce sulla morte di Pinelli.

Milano - Tra le varie prese di posizione ed iniziative tendenti a combattere le menzogne ufficiali apprendiamo, e ci affrettiamo a pubblicare, la costituzione del "Comitato per Giuseppe Pinelli" - Via Soave n. 24, 20135 Milano.

Scopo del comitato è favorire dibattiti popolari sulla repressione e più specificatamente sul compagno Pinelli e sul suo assassino.

Il comitato inoltre invia opuscoli, notizie e quant'altro sia utile per una più chiara comprensione di questi fatti.

Il comitato infine stimola l'opinione pubblica affinché questa richieda ai giudici di rispettare almeno la legge borghese e che cioè "abbiano il coraggio di andare fino in fondo" sui fatti legati alla morte di Pinelli in relazione al processo Lotta Continua-Calabresi.

Genova - A seguito di un incontro tra militanti dei G.A.F. e della F.A.I. di Genova, è stato costituito un comitato provvisorio di solidarietà per le vittime politiche con la denominazione "Croce Nera Anarchica di Genova" - casella postale 27 - 16154 Genova Sestri Ponente.

Conferenze - In ottobre la crocenere inviterà il compagno Miguel Garcia (scarcerato lo scorso autunno dopo venti anni di carcere franchista) a tenere una conferenza a Milano sulla resistenza spagnola e sulla condizione dei prigionieri politici in Spagna.

del compagno Garcia Invitiamo i compagni delle altre città (specialmente dell'Alta Italia) ad organizzare conferenze analoghe così da "utilizzare" appieno il viaggio in Italia del compagno.

Bruxelles - 21 luglio - Dopo 3 mesi di carcere per "soggiorno illegale", Ivo Della Savia è stato espulso dal Belgio e accompagnato dalla polizia alla frontiera tedesca.

E' considerato, dalle autorità belga, "pericoloso per l'ordine pubblico" nonostante che l'inchiesta condotta dalla polizia e dall'Interpol non abbia permesso di appurare che durante i sei mesi di permanenza in Belgio egli abbia condotto una qualsiasi attività politica.

Non conosciamo ancora l'accoglienza che le autorità tedesche hanno riservato a Ivo Della Savia. Possono: 1) concedere l'asilo politico; 2) concedere ai nostri poliziotti la sua estradizione; 3) espellerlo come "indesiderabile".

Qui di seguito riportiamo una lettera che Ivo Della Savia ha fatto pervenire al giudice Cudillo, ed ai compagni.



Hi compagni del gruppo [redacted]

Precisazioni:

Oggi, 5 juin 1970, il tribunale, 15<sup>e</sup> chambre, di Bruxelles mi ha giudicato condannandomi a tre mesi di reclusione, accusa sejour illegal. Tutto questo non sarebbe grave se nel frattempo la Sûreté non avesse provveduto a notificarmi un mandato d'espulsione, sequestro evidente della polizia italiana: dunque un fatto abbastanza chiaro è immerso da tutta questa sporca storia, già dal 20 Settembre 1969 la Sûreté belga sapeva del mio futuro arrivo a Bruxelles, i documenti contenuti nel mio dossier lo potranno provare, l'Internazionale, loro, l'hanno già fatto: l'insu che il mio arresto e l'espulsione, da notare che non hanno neanche atteso il verdetto della magistratura per notificarmi il mandato d'espulsione, permetterà a l'Interpol d'arrestarmi e di tradurmi in Italia, naturalmente per eseguire codesta operazione bisognava che fossi attestato in un paese ove i reati di cui mi si accusa siano considerati dal rispettivo codice dei delitti che comportano l'arresto e l'eventuale estradizione. Sembra che il codice penale belga non contempli la detenzione d'esplosivo come un reato. E' una operazione poliziesca e forse spiegazione degli strani viaggi di certi funzionari subito dopo l'arresto di Valpreda?

Se queste ultime ipotesi dovessero rivelarsi esatte non farei opposizione al mandato d'extradizione che il mio nuovo arresto comporterebbe. L'esempio di Angelo Pietro è abbastanza chiaro, spiegazione dei giudici svizzeri quando concessero l'extradizione richiesta dalle autorità italiane - « Turce que cela est notre plaisir ». Bande de vieux salauds! E' evidente che il problema della libertà individuale della vita, non è più garantito, tollerato, da quei organismi che i domestici del potere amano ancora chiamare con i nomi di democrazia, forze dell'ordine ecc. ecc. Gli studenti di Grenoble che impediscono con la violenza l'arresto di due loro compagni appartenenti alla "Cause de Tefile", è un bellissimo esempio che dovrebbe porci come alternativa.

Il compagno Pietro Valpreda è innocente, il compagno Pietro Valpreda è divenuto il capo espiatorio d'una sordida macchinazione poliziesca: magistratura, stampa, giornalisti, servi e pultane delle varie questore, tutto l'apparato anonimo con cui

Pella Sans Ivo

sono impregnate le componenti dello stato autoritario repressivo; ecco i responsabili di questa sporca storia che ha troppe analogie con una vecchia tragedia del movimento libertario italiano, Sacco e Vanzetti.

Indice della colpevolezza di Valpreda dovrebbero essere le dichiarazioni d'un povero tassista che ha visto una facile maniera di guadagnare un po' di soldi, un deposito d'esplosivi che non ha mai esistito, deposito che avrebbe fornito il materiale per confezionare le varie bombe e che Valpreda candidamente ne avrebbe indicato l'ubicazione; ma perché Valpreda avrebbe indicato l'ubicazione della sedicente Santa Barbara? Per dare una mano alla polizia in difficoltà? E eccolo cogli amici in difficoltà, in piena notte, sulla Tiburtina, immaginarsi le grandi risate che deve averci fatto mentre gli amici in difficoltà rovistavano, impreccando, fra i rovi, le spine, le buche: è naturale che il deposito non si trovi... non è vero? Ma bisognerà attendere ancora un mese prima che qualcuno abbia la sfacciataggine e il coraggio d'asserire che non avendo potuto trovare la Santa Barbara del 22 Marzo si decida ad trovarne almeno la buca, ed ecco che una semplice, innocente, povera, ingenua, buca viene incriminata... miracoli all'Italiana?

Dunque sono spiacevoli ma quello che ho dichiarato a Zicari non è che il seguito di alcune voci che a suo tempo avevano fatto circolare per identificare l'indicatore di cui sospettavamo la presenza, voci che sono all'origine di questo banale malinteso. Ripeto, nessuno potrà mai provare l'esistenza d'una Santa Barbara appartenente al gruppo 22 Marzo per il semplice motivo che essa non ha mai esistito. Se ho assecondato in una maniera generica certe supposizioni, che Zicari modificherà fino a renderle grottesche, è perché ho potuto constatare che nel corso dell'indagine, ogni volta che un elemento o una persona apportava una smentita radicale al criminoso disegno del racket, assistivo ad un fenomeno costante: la formazione, secondo i bisogni dell'accusa d'una nuova ipotesi tendente ad incriminare non solo Valpreda ma chiunque tentasse di ristabilire la verità, ultimo esempio dello stesso fenomeno, l'agente Andrea.

— Chi è Zicari? Come ha fatto ad avere l'indirizzo di rue Washington n° 100?

di Ivo

— Chi è Pietro Fusar? Limenticate forse che anche l'amico della questura di Roma quei giorni era a Bruxelles? Pietro Fusar è l'araldo di tutte le divagazioni di Provenza, il capolavoro di codesto individuo sarà un articolo apparso nel Giornale in cui penibilmente ci spiega perchè Valpreda, appena arrestato fornirà l'ubicazione del famoso deposito. Ziccardi, arriverà a Bruxelles munito di foto in dotazione alle forze dell'ordine, fornito grande, si può appendere al muro, con la quale i flics mi ricercavano, tutto un programma! Un ulteriore esame di tutto quello hanno fatto o scritto ci permetterà di stabilire che essi appartengono o sono particolarmente legati al racket responsabile delle innumerevoli accuse concernenti Valpreda e compagni.

Chi ha inviato a Bruxelles Ziccardi e Fusar?

Sono tre anni che non vedo più Octavio Alberola, chi ha fornito a Ziccardi tutti i dettagli fantastici su me e Alberola?

Chi ha convinto la signorina Emma River e gli altri testimoni romani che Valpreda era a Roma?

Chi ha messo un piccolo pezzo di vetro colorato nella borsa della bomba rimasta inesplosa?

Il racket è anche il responsabile morale della morte di Pino, non è vero?

Tenso che un maggiore coordinamento, un po' più di coraggio, avrebbe potuto evitare certi equivoci, certi malintesi, recriminare sui presenti responsabili, specialmente ora, non serve a niente.

Se sopporto la prigione non sopporto invece la presenza di nessun magistrato dunque vi chiedo d'includere i primi due fogli che vi ho inviato a codesta lettera e d'inviare il tutto al signor Codillo, è tutto quello che ho a dire a questo ingratissimo, freddo, incamano, anonimo, dietro il quale si nascondono, spartendosi la responsabilità gli autori di questaennesima ingiustizia.

Della Sarda Ivo

P.s. Il ritardo di codesta lettera è dovuto alle esecutive operazioni della Sûreté belge.

Milano - Il 21 luglio fra le 19,45 e le 20,30 è scoppiata improvvisa la tragedia nelle carceri di S. Vittore. Tre giovani (Gerhard Cosser, 19 anni, austriaco; Marcello Mereu, 19 anni; Enrico Delli Cari, 21 anni), sono morti bruciati vivi nella loro cella in circostanze non ancora accertate e forse per sempre misteriose. (La stampa si è affrettata a scrivere, sin dal primo momento, che la verità non sarebbe mai venuta a galla). La rivolta, che già covava da tempo fra i detenuti del carcere milanese, dopo questo tragico avvenimento è scoppiata in tutta la sua violenza. Secondo alcune fonti, i detenuti cominciarono la loro rivolta rifiutandosi di rientrare nelle celle, provocando così lo scontro con la forza pubblica chiamata a sostegno delle guardie carcerarie; nel breve ma violento scontro ci sono stati molti feriti da entrambe le parti, e fra di loro il noto carabiniere Sabino Lo Grano, presente nella stanza della questura dove avvenne il presunto suicidio del compagno Pino Pinelli.

La protesta, anche dopo la fine degli scontri con la polizia, è continuata a San Vittore, con la solidarietà esterna, all'indomani mattina, di un gruppo di anarchici, fra i quali il compagno Pasquale Valitutti, presente in questura la notte del "suicidio" di Pino Pinelli e principale teste contro la versione ufficiale del "suicidio". Il gruppo di compagni scandiva slogan come "omicidio non disgrazia", "omicidio, galere, al servizio del potere", provocando l'immediato intervento della polizia; dopo essere stati rilasciati i compagni, per nulla intimiditi, tornavano ad appoggiare la protesta dei detenuti, che nel frattempo, gridavano all'interno "lo stato ci vuole uccidere" ed altre simili espressioni. La polizia ritenne opportuno intervenire per la seconda volta, procedendo all'arresto dei compagni Pasquale Valitutti e di Paolo Melodia, per adunata sediziosa e per non aver ottemperato all'ordine di scioglimento. I giornali borghesi non hanno perso l'occasione di incolpare gli anarchici scrivendo che la rivolta era capeggiata dall'interno e dall'esterno dagli anarchici. Solo la faziosità e la malafede dei giornali borghesi, non del tutto disinteressata, può far credere che gli anarchici siano i promotori delle continue rivolte nelle carceri italiane; gli anarchici sono presenti ovunque si lotta contro l'ingiustizia, che è la vera causa di tutti gli aspri scontri ed è logica conseguenza di un'organizzazione sociale basata sulla disuguaglianza dei diritti e sullo sfruttamento.

Pisa - E' incarcerato (dallo scorso mese di giugno) nelle locali carceri, il compagno Michele Olivari arrestato durante una manifestazione e detenuto sotto l'accusa di "istigazione e conduzione della protesta".

Lucca - A quasi due anni di distanza dai fatti della Bussola (31.12.1968) il giudice di Lucca ha più volte interrogato i compagni Renzo Vanni (di Pisa) e Gianni Landi (di Firenze). Diverse e molto gravi sono le imputazioni a loro carico. Non abbiamo al momento informazioni più precise.

Cagliari - L'ufficiale giudiziario ha notificato il rifiuto ufficiale del Giudice Istruttore: niente libertà provvisoria per i compagni arrestati il 24 aprile scorso. Il provvedimento è del 10 maggio, l'avviso della cancelleria è in data 2 luglio ed è stato notificato ai compagni il 4 luglio. Il processo, non essendo chiusa l'istruttoria, è impossibile che si faccia in estate e quindi andrebbe a finire in settembre o in ottobre. Ci sono stati già tre colloqui con l'avv. Massidda di Cagliari e l'avv. Lombardi Nicola di Roma. Gli avvocati di difesa non si sono ancora incontrati tutti tra di loro: ne sono due di Roma, due di Nuoro e cinque o sei di Cagliari. Gli imputati sono 32.

Il 7 luglio è stato consegnato il mandato di cattura: due compagni che prima erano a piede libero, Cecilia Secci e Francesco Polo, dove no essere rintracciati e associati alle carceri di Cagliari. Nel nuovo mandato, oltre al resto, c'è un'accusa specifica contro Luciano Balborini per oltraggio a pubblico ufficiale. Fatto impossibile dal momento che Balborini non era presente alla manifestazione durante gli attacchi della polizia.

Milano - A seguito della protesta alle carceri di S. Vittore il 22 luglio scorso e dopo l'arresto di Paolo Melodia e Lollo Valitutti, sappiamo che quest'ultimo si trova attualmente rinchiuso nelle carceri di Monza. Non abbiamo notizie della sorte di Paolo Melodia.

Vercelli - Il compagno Daniele Gaviglio è uscito il 15 luglio dal Carcere di Biella (dove era stato trasferito da Vercelli), in libertà provvisoria. Era stato arrestato ai primi di giugno, assieme ad altri tre giovani compagni, rilasciati dopo qualche giorno. Motivi dell'arresto, secondo la questura: avere strappato uno striscione elettorale del M.S.I. (ma i fascisti nei giorni precedenti avevano strappato impunemente tutti i manifesti anarchici) ed avere strappato i paramenti di una chiesa in cui si celebrava una messa a suffragio di un gerarca fascista.... Il compagno Gaviglio, considerato "istigatore", veniva trattenuto e gli veniva negato (per tutto il periodo della detenzione) il colloquio con i genitori.

Ci è stato riferito che l'ottusa prepotenza degli sbirri si è rivolta anche contro il giovanissimo fratello del compagno Gaviglio che, "fermato" dai carabinieri davanti ad una fabbrica mentre distribuiva Unità Nova e L'Internazionale, veniva portato in caserma, spogliato, perquisito, dileggiato, minacciato e rilasciato dopo alcune ore.

Torino - Il 30 maggio scorso, gli anarchici di Torino hanno organizzato una manifestazione di protesta per Pinelli e Valpreda. Circa 1.500 persone (in gran parte studenti) hanno aderito alla manifestazione ed al corteo che, partito da piazza Castello, è giunto alle Porte Palatine e quindi alle "Nuove" (le carceri torinesi) per poi tornare in Piazza Castello, dove si è sciolto. Durante tutto il corteo sono stati lanciati slogan sull'innocenza di Valpreda e sull'assassinio del compagno Pinelli. La polizia si è limitata a seguire il corteo solo con agenti in borghese e quindi senza alcun intervento od intimidazione.

Firenze - Il 20 giugno 1970, alla presenza di un migliaio di persone, hanno parlato, della necessità di conoscere la verità sulla morte di Pinelli, alcuni esponenti del Movimento Democrazia e Giustizia, del Comitato di difesa e di lotta contro la repressione di Milano, del Comitato per Giuseppe Pinelli, del Comitato Cineasti Italiani contro la repressione, Pio Baldella (Direttore Responsabile del settimanale "Lotta Continua"), il nostro compagno Gino Corrito ed altri esponenti di sinistra. La manifestazione è iniziata con la proiezione di un interessantissimo film-documento curato da Nelo Risi, contenente testimonianze sulla figura e sulla morte di Pinelli. Alla manifestazione ha aderito anche il cantastorie Franco Trincale che ha cantato "Lamento per la morte di Giuseppe Pinelli".

La manifestazione si è conclusa con la stesura di una lettera indirizzata ai magistrati milanesi chiedendo loro di "avere coraggio andare fino in fondo, perchè venga a galla tutta la verità sul caso Pinelli", lettera firmata da quasi tutti i presenti.

Pistoia - La sera del 20 giugno 1970 si è tenuto all'Università Popolare, un processo popolare ai responsabili della morte di Pinelli. Nel corso del dibattito, vivace e costruttivo, sono emersi gli elementi atti a chiarire ai partecipanti le responsabilità sulla morte di Pinelli. Al termine è stata stilata una lettera, analoga a quella sottoscritta a Firenze, indirizzata ai magistrati milanesi, firmata dai presenti.

Madrid - 27 luglio La polizia spagnola ha arrestato un centinaio di militanti appartenenti alle "Commissioni operaio" (clandestine), mentre erano riunite in un convento nei pressi di Madrid. La polizia di Franco, ha assassinato 3 operai la scorsa settimana, la repressione è sanguinosa. I giornali, come sempre, non danno molto risalto a questi gravissimi avvenimenti.

29 luglio Circa 4.000 dipendenti della metropolitana di Madrid hanno improvvisamente proclamato uno sciopero, a cui il governo, riunito in assemblea straordinaria sotto la presidenza di Franco, ha risposto approvando un gravissimo decreto che ordina la "mobilitazione generale" del personale del "metro" se non riprenderà il lavoro entro le 6.30 della mattina seguente.

TRATTI DAL PROCESSO POPOLARE ALLO STATO ITALIANO SVOLTOSI A MILANO IL 25 APRILE SCORSO, USCIRA' FRA BREVE, A CURA DELLA CROCENERA ANARCHICA, UNA RACCOLTA DI DOCUMENTI, DI INTERVENTI, DI VOLANTINI E MANIFESTI DIFFUSI DAGLI ANARCHICI DURANTE LE AZIONI E LE MANIFESTAZIONI DI QUEST'ANNO.

IL LIBRO CONTIENE ANCHE UNA RACCOLTA DI ARTICOLI TRATTI DA DIVERSI GIORNALI SIA DI DESTRA CHE DI SINISTRA ED ALTRO MATERIALE DI INFORMAZIONE.

I COMPAGNI INTERESSATI A TALE PUBBLICAZIONE NE FACCIANO RICHIESTA, VERSO LA FINE DI AGOSTO, A NOI O DIRETTAMENTE A FRANCO LEGGIO - VIA S. FRANCESCO 238 - 97100 RAGUSA.

Volterra - Nelle locali carceri è stato trasferito il compagno Paolo Braschi, dopo la rivolta a S. Vittore del 21 luglio (cf. pag. 20).

I COMPAGNI IN CARCERE OGGI : 30 LUGLIO 1970

MILANO - Paolo Faccioli  
Angelo Piero Della Savia  
Paolo Melodia

TREVISO- Tito Pulsinelli

VOLTERRA- Paolo Braschi

CAGLIARI- Giancarlo Celli  
Luciano Balborini

FORLI' - Roberto Mander

ROMA - Pietro Valpreda  
Roberto Garganelli  
Emilio Bagnoli

MONZA - Pasquale Valitutti

PISA - Michele Olivari

=====

A TUTTI I COMPAGNI

Nella seconda metà del mese di Settembre avrà inizio a Milano il processo intentato da Luigi Calabresi contro il direttore del settimanale "Lotta Continua", Pio Baldelli querelato per "diffamazione aggravata a mezzo stampa" (avendo scritto, tra l'altro, che Calabresi è un assassino).

Entro la fine dell'anno si terrà anche il processo contro i compagni arrestati il 25 Aprile 1969. Si tratta di due processi politici molto importanti; è necessario che tutti i compagni si mobilitino con ogni mezzo e in ogni luogo.

Numerose iniziative in questo senso sono già state prese anche da gruppi non anarchici.